LA NOSTRA STORIA

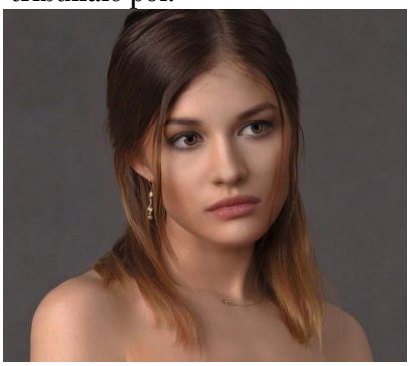
Giornale del Laboratorio di
Educazione alla Cittadinanza Attiva delle classi 3B/4B/4D

A.S. 2023/2024
Anno VI
Responsabile e coordinatore del progetto: **RAFFAELE PINTO**
I.I.S. Bernalda-Ferrandina
Grafica ed impaginazione:
Dalila Gallitelli, Alessandro Di Trani,
Silvia Di Muro, Lidia Buongiorno.

Violenza sulle donne: problema moderno?

Con cadenza quasi giornaliera, da ogni parte d'Italia ci arrivano, tramite i notiziari della giornata, notizie quasi mai tranquillizzanti sulla salute della relazione uomo-donna nel nostro Paese.

E sì che siamo la terra dei Poeti, dei Santi e dei Navigatori: ma direi che siamo anche la terra degli uxoricidi, degli stupratori e dei mostri nascosti sotto sembianze umane.
La mia generazione, quella dei cinquantenni, quella che ha scavallato il crinale della vita e si guarda con un misto di nostalgia, ma anche di liberazione a quanto è stato già fatto nella prima metà dell'esistenza, purtroppo si è abituata a convivere con questo stillicidio continuo di notizie sempre ferali, sempre luttuose in ordine alla convivenza familiare, sociale delle coppie: purtroppo ci rattrista, ma non ci meraviglia che da Bolzano a Palermo, con cadenza regolare, si apprenda di femminicidi o anche solo (come è orrendo questo avverbio in questo caso!) di casi di cronaca che finiscono negli ospedali prima ed in tribunale poi.



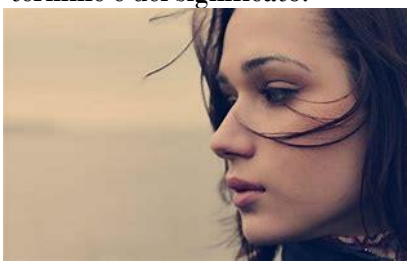
Magari, qualcuno pensa che l'impazzimento generalizzato della società, spinta a ritmi di lavoro e di vita spesso insopportabili, abbia portato negli ultimi anni a questo proliferare della violenza declinata nei modi più fantasiosi, che vanno dal semplice stalking alla vera e propria privazione della libertà, dallo schiaffone alla pistolettata.

Ma io credo che il problema venga da molto più lontano.
Non farò il professore e non vorrò avventurarmi in una disamina socio-antropologica della questione: ma penso di esercitare il mio naturale e sempre più impellente bisogno di razionalità e di logica, di studio e di riflessione, in relazione a qualcosa che appare, a volte, davvero inspiegabile.
Questo nostro occidente così potentemente industrializzato, così velocemente proteso verso un futuro di intelligenze artificiali sempre più spinte, si mostra, però, molto, troppo spesso, nella sua veste più cruda come un mondo selvaggio e spietato in cui vige la regola del più forte.
Inutile dire (lo abbiamo fatto per una vita, da tutti i 'pulpiti' da cui ci è stato richiesto) che è quello femminile il sesso veramente forte e che è grazie alle donne che la

nostra società riesce a mantenersi solida e pronta ad ogni sfida: basta guardare, per i giovani, alle proprie mamme, e a quelli più maturi alle proprie mogli e sorelle e colleghe. La capacità stoica di lavoro e di impegno delle donne gli uomini se la sognano soprattutto quando hanno febbri molto alte.

Ma questo a tanti mariti, fidanzati, compagni, amanti, vicini di casa respinti non interessa: interessa sempre e soltanto il punto di vista di colui che pensa, corroborato da miti televisivi, da immagini pubblicitarie, da detti e non detti in famiglia ed in società, che il maschio (noterete che inorridisco a chiamarlo 'uomo'), qui in Italia, ha purtroppo ancora dei diritti o presunti tali sulle donne che gli stanno intorno.

La famiglia, la società stessa, che grida sempre all'orrore ed al mostro dopo che a quell'orrore e a quel mostro ha contribuito sfacciatamente, fanno in modo che molti uomini apparentemente normali, non oggi, ma da sempre, abbiano avuto la percezione piuttosto concreta che la compagna, la moglie, la fidanzata sono proprietà, possedimenti feudali, oggetti sociali di conferma della propria virilità e del proprio successo, insomma, 'cose' e non più persone nella integralità del termine e del significato.



Questa antica abitudine, che risale alla notte dei tempi, non è cambiata con la trasformazione della società, della famiglia, della scuola, del mondo del lavoro: e la cosa più spaventosa, a mio avviso, è che molte donne trasmettono quotidianamente il valore della sottomissione, della passività accettante, dell'autoimmolazione alle proprie figlie, come se fosse normale, almeno in una certa percentuale, accogliere nella relazione di coppia o familiare che la donna si accolli il peso ed il ruolo della 'vittima sacrificale' sempre e ad ogni costo solo per salvare il rapporto e la famiglia stessa.

Questo è inaccettabile, è assurdo, è pazzesco: eppure è tragicamente vero.

Nelle menti illuminate, negli animi grandi e sensibili, nelle persone che non sono solo 'personae' cioè maschere sociali come le definiva Jung, ma individui complessi, articolati, strutturati e maturi, non c'è bisogno di nessuna catechesi per far comprendere che la parità non solo c'è, esiste davanti agli occhi di tutti adesso, ma che è sempre esistita, anche se è stato difficile per le donne rivendicarla e farla riconoscere legalmente: ma in tutte le altre menti? Nei retrogradi e nei subumani che popolano le nostre periferie e non solo? Nei convinti della supremazia virile (una forma di nazistica supremazia ariana in chiave di genere), cosa si fa?

Il lavoro è lungo e difficile: le concrezioni di ignoranza e violenza che si sono accumulate nella società e nelle coscienze sono dure da scalfire e ridurre in polvere. Ma non dobbiamo arrenderci. Mai.

La scuola per quello che può, i media, che comunque in qualche modo incidono nella società e nelle coscienze, la politica, quella vera, quella di strada, quella da combattimento e non quella dei palazzi e dei caminetti snob, ebbene tutti questi presidi devono intervenire sempre e non solo nelle occasioni e nelle ricorrenze: dobbiamo trasformare un anno intero nella Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne.

Solo così quella lontana, orrenda eredità di sopraffazione e di ingiustizia che ci portiamo dietro, potrà essere cancellata per sempre e potremo guardare ad un futuro di buoni rapporti, di parità e di rispetto, tra uomo e donna che ancora adesso sembrano molto lontani.

Raffaele Pinto

Fondazione Doppia Difesa Onlus
Via Del Leone n. 13
c.a.p. 00186 Roma (RM)
C. F. 97460840156
tel. 06 68806468 / 06 68309491
fax 06 87675248
www.doppiadifesa.it

Istituto d'Istruzione Superiore
"Bernalda-Ferrandina"
via Schwartz
75012 Bernalda (Matera)

25 novembre 2023

In questa Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne, il nostro pensiero va non soltanto alle donne che soffrono e alle loro famiglie ma anche a voi, ragazze e ragazzi, che crescete in un mondo difficile e che, con la vostra giovane età, rappresentate una grande promessa di cambiamento.

Speriamo e crediamo che per voi eguaglianza, fiducia, comprensione e rispetto siano non semplicemente principi astratti ma pratiche concrete e quotidiane, ingredienti imprescindibili dei rapporti che costruite.
Vogliamo ricordarvi l'importanza di rispettare i sentimenti, le emozioni, gli spazi degli altri e, al tempo stesso, di difendere i propri.
Il rispetto non è mai una strada a senso unico, è qualcosa che si dà e si riceve.

Purtroppo, secondo i dati più recenti forniti dall'Istat, nel 2022 si è registrato un aumento della percentuale di donne tra i 18-24 anni e di giovanissime, di età inferiore ai 17 anni, che hanno subito violenza: nella maggior parte dei casi si è trattato di violenza psicologica, seguita dalle minacce, dalla violenza fisica, dalla violenza economica e dalla violenza sessuale. E quasi sempre la violenza è stata commessa da qualcuno con cui la vittima aveva, o aveva avuto, una relazione sentimentale.

Con questi dati non vogliamo spaventarvi, né spegnere in voi la gioia di vivere e di amare.
Ma sono dati di fatto dei quali è importante essere consapevoli.
La prepotenza, l'aggressività, la gelosia ossessiva, la pretesa di controllare la vita dell'altro sono atteggiamenti assolutamente da evitare: non assumeteli e non permettete che la persona a cui volete bene li assuma, perché il passo da certe forme di prevaricazione (a volte subdola) alla violenza, psicologica e fisica, può essere davvero molto breve. Vale per le ragazze come per i ragazzi.

E se avete subìto o state subendo qualche forma di violenza, ricordatevi che non c'è assolutamente niente di cui vergognarsi. Chiedete aiuto, senza timore: a un familiare, a un insegnante, a un amico. A doversi vergognare è soltanto chi minaccia, offende, aggredisce. E chi vi ama davvero non cercherà mai di umiliarvi o di ferirvi.

Vi auguriamo ogni bene.

Fondazione Doppia Difesa Onlus
Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker

FONDAZIONE DOPPIA DIFESA O.N.L.U.S.
Via del Leone, 13 - 00186 ROMA
Cod. Fisc. 97460840156

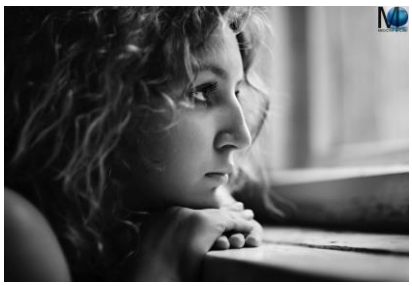
Violence against women

The United Nations defines violence against women as “any act of gender-based violence that results in, or is likely to result in, physical, sexual or mental suffering or harm to women, including threats of such acts or arbitrary deprivation of freedom.

WHAT ARE THE CAUSES?

Violence against women exists and persists due to social and economic inequalities between men and women contributing to the perpetuation of violence; due to cultural and social norms that promote male dominance and the submission of women can encourage violence; due to the education and socialization of people which can influence their beliefs and behavior towards women; due to mental health issues that may contribute to violence.

HAVE THESE CAUSES BEEN FOUGHT IN THE PAST? ARE THEY STILL FIGHTING TODAY?



Starting from the 19th century, public discourse on male violence against women appeared and developed. If, until that moment, this discussion was an object dealt with only by jurists and magistrates, interested in defining the criminal profiles of violence, now violence becomes a theme around which public opinion, the press, associations are mobilised. feminine, the political world. This determines on the one hand a growing social awareness of the phenomenon, on the other the awareness that "violence" against women is a very complex phenomenon and much bigger than sexual violence alone, which until then had been paid exclusively attention to. .

The twentieth century was a century of profound changes: the reform of the law against sexual violence (1996) which finally included it among crimes against the person, the abolition of honor killings and shotgun marriages (1981), but also the new rules on stalking. In Italy, the first Center against violence against women was founded in Rome in 1976, when the Women's Liberation Movement (MLD) decided to offer support to women victims of violence and a tool to all women in the city.

That first experience was very different from what the anti-violence centers would become ten or twenty years later. At the same time, there are traits common to all these experiences: the intention to support the female "victim" all round, intervening on many levels at the same time, but also the discovery that a large part of the violence occurs within the home, is widely spread and knows no class and cultural differences.

So laws change rapidly, but mentalities don't. In fact, it turns out that 39.3% of Italian men believe that rape can be avoided if a woman really wants it and 23.9% believe that women cause violence with their way of dressing. The sad thing is that many women agree with these stereotypes which are evidently still very widespread despite the changes that have followed feminism. Despite great legal achievements, we must note that we still live in a fundamentally patriarchal society, in which men have privileges that many do not want to give up. But there is also a language of images that is difficult to escape. The dress that shows a woman's curves is part of the communication imposed by the culture of fathers. It all comes from the idea that the female body is the source of a dangerous desire for men. If a woman doesn't want to be attacked, she needs to cover herself.

HOW TO FIGHT VIOLENCE?

The fight against violence against women is a complex challenge that requires the commitment of individuals, society and government.

Education on gender equality and women's rights can be promoted in schools and in society at large; raise public awareness of the devastating effects of gender violence through information campaigns; provide psychological, legal and economic support to victims of violence; ensure that there are safe and confidential reception centers for women in danger; Strengthen laws and policies to protect victims and prosecute perpetrators; Eliminate gender discrimination in the judicial system; launch gender violence prevention programs in schools and communities; Involve men and boys in the fight against gender violence through awareness programmes; promote the participation of women in decision-making positions in politics, economics and society; Create surveillance mechanisms to monitor gender-based violence and collect reliable data; Encourage collaboration between governments, non#governmental organizations, law enforcement and communities in the fight against gender-based violence; promote cooperation at the international level to address the problem globally; encourage people to report gender violence when they see or experience it; ensure victims feel safe reporting abuse; contribute to organizations and initiatives working to combat gender-based violence.

VIOLENCE THAT TURNS INTO MURDER

Today femicide, as the word itself suggests, is the killing of a woman, motivated precisely by her gender, by a man. Simply put, a woman is killed precisely because she is a woman, as if this were the motive. The roots of this phenomenon are found in a chauvinist and patriarchal society that is unable to accept social changes such as female emancipation, women's freedom and their ability to self-determination. A complex phenomenon that produces violent men, often difficult to identify and recognize in time. This term was created precisely to highlight the worldwide phenomenon of a large number of women killed to limit their freedoms, or to silence their protests as a result of limitations on those same freedoms.

IF I AM A WOMAN, AM I PROTECTED?

Ideally, every individual should feel safe in a society, however we women have found ourselves listening to jokes about the alleged inferiority of women, we have lowered our gaze to avoid the harassing compliments of some passers-by, we have seen colleagues promoted while they asked us if we had the intention to have children.

Carla Milano 4C

Stop alla violenza sulle donne

Prima di cominciare ad argomentare l'argomento chiediamoci cos'è la VIOLENZA? La violenza è l'uso della forza fisica, delle armi, della coercizione o delle provocazioni per costringere, dominare, uccidere, ferire, abusare, danneggiare, o distruggere. In sostanza qualsiasi azione intenta a far del male o spaventare. In ogni caso qualsiasi forma di violenza è sinonimo di impotenza, cioè non riuscire a controllare quegli istinti che diventano ingovernabili. Queste situazioni avvengono in tutti gli ambienti sociali e in tutti i paesi, è però maggiormente rilevata negli ambienti dove troviamo un basso livello di istruzione in cui si può assistere maggiormente ad abusi e maltrattamenti sui minori e più frequente assistere a violenze

in famiglia, spesso correlato all'abuso di alcool o droghe da parte dei genitori.

In cosa la donna è SUPERIORE?

La donna come essere umano viene continuamente screditata dal genere maschile, molto probabilmente perché gli uomini hanno una massa muscolare maggiore risultando più forti, ma cos'è che le donne hanno in più di loro? Parte dagli aspetti un po' più banali la donna ha empatia, autocontrollo, intuizione, memoria e la capacità di ascoltare in qualsiasi ruolo essa si trovi, madre o amica, sorella o fidanzata, e quindi riesce meglio a uscire da sé stessa senza chiudersi in quella barricata fatta di autoreferenzialità che spesso brucia i sentimenti, relazioni e trascina verso un grande spreco di rapporti umani.

Ma se questo non basta a convincere la gente anche la scienza e la medicina hanno trattato l'argomento del perché la donna è superiore all'uomo; le ricerche scientifiche più recenti si concentrano intorno al cervello, dalla quale dipendono comportamenti ed emozioni.

"Il cervello delle donne è più giovane e invecchia con maggior lentezza" così viene affermato da fonti superiori e specializzate che di certo noi non possiamo screditare. Questo avviene perché il cervello femminile subisce meno cambiamenti nei geni che producono energia e nella sintesi delle proteine, e inoltre seppur gli uomini abbiano una dimensione maggiore per via della scatola cranica questo non vuol significare che siano migliori anche perché la donna ha più sostanza grigia e ciò fa la differenza a loro vantaggio.

Il loro cervello poi viene definito multitasking, strutturato per fare più cose contemporaneamente. Dal punto di vista della salute i medici dopo vari studi e attente osservazioni hanno confermato che le donne si ammalano meno arrivando anche a vivere circa 5 anni in più rispetto al genere maschile.

Dopo aver assimilato i concetti precedenti, unendo i due contesti, trattiamo LA VIOLENZA SULLE DONNE:

Da anni ormai è divenuto conosciuto il fenomeno della violenza contro le donne che viene definito "un flagello mondiale" e di cui il 31,5 delle 16-70 anni ha subito nel corso della propria vita. Questo si manifesta in diversi modi e talvolta non sempre è facile riconoscerli, i maltrattamenti però si verificano maggiormente all'interno delle mura domestiche dove gli aggressori più probabili sono i partner o ex partner. La violenza si sviluppa in modo graduale crescendo di intensità nella vita quotidiana fino allo scoppio violenza.

A seguire dell'episodio il maltrattante si calma e vuole farsi perdonare giurando che non succederà mai più ma questo non succederà, di fatto la speranza che il partner cambi è il motivo che tiene legate per anni le donne al fianco dei loro compagni violenti.

Ma quali possono essere le cause del perché un uomo assume questo comportamento: basso livello di istruzione, aver subito violenza da bambino, aver assistito a scene di violenza nel nucleo familiare, abuso di alcool, accettare la violenza come un fatto culturale e la disparità di genere. E quali sono le conseguenze che una donna deve subire dopo un maltrattamento: l'omicidio è una delle prime conseguenze della violenza contro il genere femminile (molte di loro ricorrono al suicidio per scampare al pericolo), ferite o sfregi permanenti che andranno a rovinare per sempre la vita di alcune donne e infine le conseguenze di tipo psicologico fra cui la depressione o stress post traumatico, difficoltà a dormire o disordini alimentare, o addirittura tendenze suicide.

Quali potrebbero però essere i modi per eliminare questo fenomeno? Sicuramente ciò che in futuro potrà aiutare a diminuire latti di violenza è una buona

educazione per le generazioni che verranno così che possano imparare come vivere in modo civile in una
società e con il massimo rispetto verso l'altro senza discriminazioni di genere. Riconoscere i segnali di abuso
così da potersi trarre in salvo prima di un maltrattamento oppure aiutare il qualcuno a noi caro che
attualmente è all'insaputa di ciò che potrebbe accadergli. Finanziare le organizzazioni femminili e
sensibilizzare maggiormente la questione e magari un altro modo che potrebbe intimorire gli aggressori è la
spinta di leggi più forti e pene più pesanti per coloro che sono gli artefici di questi atti d'orrore.

Lidia Buongiorno 3B

Il 25 novembre letto da una donna colta, libera, autonoma e sposata da molti anni.

Quando le cronache ti riportano l'ennesimo caso di violenza sessuale o di femminicidio, il cuore e la mente sobbalzano per le vittime e i carnefici.

Tanta tristezza, sdegno, desolazione, amarezza mista a tenerezza e incomprensione pervadono la parte più profonda della mia dimensione interiore.
Un turbine di pensieri e di emozioni mi generano un'inquietudine insopportabile.
È ancora possibile in un'epoca e in una società così evoluta come la nostra la violenza sulla donna, su chi genera la vita? Come si può dimenticare che siamo nati tutti da una donna, che siamo tutte creature con una dignità sacra da amare e rispettare?
È così difficile capire che nell'altra persona c'è una parte di te che uccidi psicologicamente e fisicamente? Stai pensando poco, uomo del XXI secolo, ma soprattutto hai smesso di amare te stesso e perciò non ami l'altra, una donna che non è una cosa da usare e gettare, da manovrare a piacimento, da colpire ripetutamente, è la sorella, la compagna, la sposa, la madre, la figlia con cui cresci umanamente attraverso l'ascolto, il dialogo, la comprensione.
La vita e l'amore non sono un gioco perverso da condividere con il branco per dimostrare una presunta superiorità che è in realtà una bestialità più squallida di quella degli animali. Hai dimenticato che l'amore è meraviglia, stupore, accoglienza vicendevole, è dono di sé all' altro che si traduce nella tenerezza dell'atto sessuale! E tu che ne fai di quel momento così sacro che dà la luce, che dà la vita, che dà la gioia? Devastando tanta bellezza, lacerando l'anima e il corpo ne fai un momento di dolore, di orrore, di morte! Disgusto e pietà ho per te!

Un brivido mi percorre tutto il corpo quando penso a te, giovane donna picchiata, violentata, uccisa dalla mano di chi amavi, di chi ti fidavi, di chi non sospettavi minimamente capace di tanta barbarie.

La prudenza non è mai abbastanza! Eppure affiorano dalla memoria dell'infanzia i discorsi delle donne anziane che mettevano in guardia dai pericoli della violenza psicologica, fisica, sessuale di certi uomini. Insegnavano quella sana diffidenza con una chiarezza, una semplicità, una brevità di altri tempi, corroborate da affetto e tanta solidarietà femminile.
Ora sei avvolta dal freddo di una brutalità che ti ha schiacciato con durezza, senti ancora quell' odore nauseante che dal corpo è risalito alle narici della tua mente, avverti un dolore indescrivibile in ogni angolo del corpo e dell'anima.

Sei una donna offesa, umiliata, ferita ma non ''finita,'' fa' germogliare in quel letame di cui sei stata coperta quei semi di rieducazione al coraggio, alla resistenza, all' Amore per la Vita di cui solo una donna è capace.
Solo così la morte sarà vinta con la Vita/l'Amore.

A.D.B.

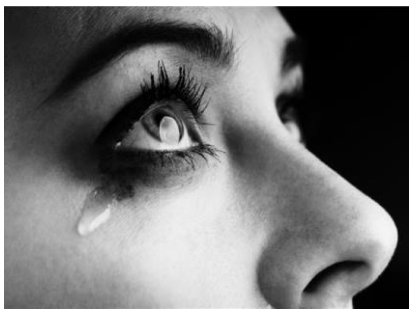
25 novembre: giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Quante volte, nel corso della nostra vita, abbiamo sentito parlare di 'violenza sulle donne'?
Centinaia, di sicuro, ed è un bene che al giorno d'oggi se ne parli così tanto in modo da sensibilizzare sull'argomento il più possibile.
Ma ci si sofferma abbastanza su quanti tipi violenza esistono e su come questi colpiscano, in modo differente, le donne?
Sicuramente il tipo di violenza a cui si pensa solitamente è quella fisica, che ovviamente non è da sottovalutare, ma non è l'unico, purtroppo.
Si può essere vittime di violenza psicologica, caratterizzata da una serie di azioni che l'abusante utilizza per controllare e dominare la sua partner, instillando in essa paura, minandone l'autostima alla base, compromettendone la percezione stessa della propria identità;
violenza sessuale, purtroppo una delle più frequenti in Italia, che consiste nell'obbligare la donna a subire, senza alcun consenso, degli atti di natura sessuale; ed infine, violenza economica, meno conosciuta, che può essere un atto o un comportamento che causa un danno economico alla donna inibendone le capacità di acquisire, usare o mantenere risorse finanziarie.
Celebrare il 25 novembre non è solo ritualità, apparenza, cerchio rosso su un calendario scolastico: non è neanche un promemoria che ci ricorda tutto ciò accade continuamente ed ovunque nel mondo. La Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne è un messaggio a tutti gli esseri umani che si considerino davvero tali: agli uomini perché non cedano a tentazioni tribali ed arcaiche ed alle donne per rivendicare libertà e coscienza e guardare al futuro in modo positivo.

Alessandro Di Trani 3B

Violence against women

Since ancient times, women have always been victims of abuse, certainly not by their own will, in fact it has
always been men who think they are intellectually superior and stronger. This scenario was not only seen in
small family realities, but it was a common scenario: women could not hold public office, could not vote and
could not participate in social life, they were forced to stay at home with their children to cook, wash and
tidy up the house, they could not even access education! It is possible to think that this reality is far from our
days, but in reality the truth is different.
The condition of women in Italy has radically changed compared to the past, thanks to greater participation
in society and political life, albeit with very evident limitations. The struggle for women to achieve these first
results has been long, difficult and characterized by centuries of injustices, obstacles and sacrifices. It was only towards the end of the nineteenth century that women in Italy began to see some of the basic
human rights recognized: the right to education, for example, was obtained in 1874, when women were
allowed access to high schools and universities. In fact, many institutions continued to refuse female
enrolment and many professions remained closed to female graduates. Meanwhile, in places where the
concentration of women is greatest, such as fields and factories, the first workers' unions and workers'



organizations are born.
It was only at the end of the war that the importance of the role played by women during the years of the
conflict was finally recognized, and in 1945 women's suffrage was approved, thanks to the commitment of
the pro-vote movements and the proposal of Alcide De Gasperi and Palmiro Togliatti. It was on the occasion
of the institutional referendum of 2 June 1946 that women were allowed to vote for the first time, only 77
years ago!
Finally, in 1948 the text of the Italian Constitution was drafted, which in Article 3 guarantees equal rights
and equal social dignity to women in every field.
Despite the existence of laws declaring gender equality, women are still discriminated against and considered
inferior, such is the violence they have to suffer, whether physical or psychological.
In the world of work, the road is not smooth, in fact not only is women's salary lower than men's, but to get a
job a woman has to work twice as hard as a man, despite the fact that the skills are the same. There is always
the prejudice that a female leader, a female doctor, etc. does not have the same strength and charisma as a
man. Also, when a woman holds a job interview, she is always asked if she is married, if she has children, or
if she intends to have children, as if a wife or mother cannot be as good as a single career woman or as a
husband or father.
These are humiliations that women still have to endure today, which cause a lowering of self-esteem and
sometimes psychological disorders, but in 2023 we should all be equal, without any distinction.
Worse still in 2023 we are witnessing episodes of physical violence, every day we talk about femicides.
Unfortunately, some men still have not understood that their woman, whether it is their girlfriend or their
daughter, must be treated as a precious jewel, must be protected as the Little Prince protects his rose. Beating
a woman or even killing her is an act of unheard-of wickedness, which moreover does not lead to any result.
Often these acts are carried out either out of jealousy or because the woman can no longer bear to be
submissive to a man.
A woman cannot afford to walk alone in the street beyond a certain time or to dress as she wants, because she
risks being raped by one or more men, who do not know how to keep their instincts and their most intimate

desires at bay.
There are numerous other forms of violence, such as forced marriages, which fortunately are not common in
Italy, and prostitution.
All victims, of all kinds of violence, should find the courage to denounce the abuse they suffer, without the
fear of obtaining the opposite effect, that is, greater submission.
The authorities exist and can help them, so
there is no need to fear, but action, otherwise all men will feel more empowered to play with their victims.
There is no difference between physical violence and psychological violence, they both deserve to be
resolved and to cease to exist, no request for help should be underestimated.
The woman is often seen as an object by her man, who allows himself to use her when he wants and how he
wants, when in fact he deserves to be treated simply as a normal human being.
Being a woman does not mean being weak or less intelligent, on the contrary, it means always walking with
your head held high, in all circumstances, because every gesture you make could be wrong or exaggerated,
being a woman does not have to be a defect, you have to be proud of it, it must be an added value.

Violence against women is a major public health problem and a violation of human rights. Violence has
short- and long-term negative effects on the victim's physical, mental, sexual and reproductive health. The
consequences can lead to isolation, inability to work, and limited ability to care for themselves and their
children. Children who witness violence within households may suffer from emotional and behavioural
disorders. The effects of gender-based violence affect the well-being of the entire community.
Despite all this violence, which women have always had to endure, today we know great female names, such
as Rita Levi Montalcini or Mother Teresa, who were able to emerge in a world in which they were
considered inferior and less able.
Today we remember all women victims of violence on November 25, this International Day for the Elimination of Violence against Women was established by the UN in 1999, in memory of the three Mirabal
sisters, deported, raped and killed on November 25, 1960 in the Dominican Republic.
Respecting women must be taken for granted, disrespecting them means not even respecting entire
generations of women who have lost their lives to leave a world that should have been better.

Marianna Vinci 4C

25 novembre: una giornata per dire "no"

Lo stalking, la violenza psicologica, la violenza economica, il c.d. revenge porn, la violenza fisica, sono solo alcune delle forme di violenza e di conseguenza di violazione di diritti umani che le donne provano sulla propria pelle tutti i giorni e dovunque nel mondo.
Da queste 'piccole' (e poi, a ben guardare, neanche tanto piccole) forme iniziali di aggressione si arriva infine ai femminicidi: donne accoltellate, sfregiate con l'acido, avvelenate, picchiate a sangue, bruciate vive e così via lungo una galleria degli orrori che dovrebbe fare paura a tutti.
Dall'inizio del 2023, in soli 10 mesi, più di 100 donne sono state uccise dall'infinita empietà dell'uomo, dalla sua arroganza senza limiti.
La principale causa di questa violenza è la presunta superiorità del maschio (mai sentito parlare dei c.d. 'maschi alfpha') rispetto alla femmina.
A questo punto la mia domanda nasce spontanea: se la parità di genere sta progredendo, come dicono, perché continuano a progredire anche i femminicidi?

Le donne sono estremamente forti ed intelligenti: grazie a tante donne sono state scoperte nuove cose in molteplici ambiti. Le donne hanno dato e danno un importante contributo allo sviluppo di tutte le società.
Il femminismo ha detto e fatto molte cose nel corso della storia e qualche risultato pare che lo abbia portato a casa: la donna non è più quella chiusa in casa, che deve curare i figli, cucinare, lavare e sottostare a tutte le regole imposte dal marito. La donna è libera di scegliere per il proprio futuro e sceglierlo solo ed esclusivamente per sé stessa e non secondo i dettami della famiglia.
La donna non è un oggetto, non è una marionetta, non è 'proprietà' di nessuno: è un essere umano con pieni diritti. Quello di cui parlano gli assassini, gli assalitori, i violenti non è amore, nemmeno lontanamente; tutte le scuse non bastano e non basteranno mai per perdonare tutto il dolore, il sangue, le lacrime, causate da mostri con sembianze umane che credono soltanto di essere 'uomini'.
Il cammino per il miglioramento di questa situazione è duro, tortuoso, faticoso e pieno di insidie e passi falsi : nonostante l'avanzamento sociale e culturale dell'essere umano, ad oggi, c'è ancora molta ignoranza e tantissimi pregiudizi.
Tuttavia, non bisogna mai arrendersi di fronte ad una vera e propria guerra contro la quale il genere femminile si ritrova a lottare quotidianamente; contro la quale, però, bisogna avere il coraggio di opporsi, di denunciare, di chiedere aiuto, di dire "no", di dire "stop".

Io, dai miei sedici anni, con la mia piccola voce, e con questo articolo che

forse nessuno leggerà mai, dico 'basta', e spero che da questo piccolissimo 'battito d'ali' del mio pensiero si possa generare una tempesta di emozioni e di reazioni che isoli per sempre gli uomini-mostri e che dia finalmente a noi ragazze e donne di tutto il mondo lo spazio che meritiamo.

Dalila Gallitelli 3B

Violence against women

Violence against women has been a topic of debate for years and is a global problem that includes multiple violent behaviors, including domestic violence, stalking, rape and murder. These actions are often motivated by gender discrimination and the desire to maintain power and control over a person. Violence against women is a human rights issue that can be addressed through cultural, legal and social changes. The problem exists and should not be avoided but addressed because it is certainly not a small problem and the proof is all the feminicides that, unfortunately, we continually hear about. On 17 December 1999, the United Nations General Assembly decided to celebrate the International Day for the Elimination of Violence against Women on 25 November to create greater awareness among those who suffer it but also among those who practice it. To ensure that certain destructive actions against women and girls no longer remain hidden and unpunished. The day was not chosen at random among the 365 that make up the year. If it is true that history is a collection of crucial moments, some are more so than others. It was November 25, 1960, when the bodies of the three Mirabal sisters - Patria, Minerva and Maria - were found at the bottom of a precipice. He has the obvious signs of torture on him. They had been captured in an ambush by secret service agents of the dictator Rafael Leònidas Trujillo, who ruled the Dominican Republic for more than thirty years. The women, brutally killed while on their way to visit their husbands in prison, were personally involved in the resistance against the regime. Their code name was Las Mariposas. The murder of "The Butterflies" triggered a harsh popular reaction which led to the killing of Trujillo in 1961 and therefore to the end of the dictatorship. The date was commemorated for the first time during the first International Feminist Meeting, which took place in Bogota, Colombia, in 1980.

From there, November 25 began to take on an increasingly symbolic value. However, we must remember that violence against women should not be fought only on November 25th otherwise we would get nowhere. We must fight day after day so that women are not afraid to report and we must fight so that women no longer risk physical or psychological violence. Unfortunately, violence against women is becoming an increasingly widespread phenomenon within the family and throughout society, so it is essential to seriously address the problem to eliminate or at least reduce the negative effects produced by this type of violence, which punished not only when it presents itself in the most brutal and inhuman forms, but also when it takes the form of moral blackmail and psychological violence. In an era that claims to be as civilized as ours, the United Nations has rightly defined violence against women as "a global scourge", a barbaric phenomenon that is reaching worrying dimensions, because it does not only include physical aggression but also psychological harassment, economic blackmail, threats, violence and persecution of various kinds, culminating in the extreme and dramatic form of femicide. Suffice it to say that, according to official data from 2016, six million and 788 thousand women in the world have suffered some form of physical or sexual violence. In Italy, despite the 2013 law which toughens penalties and precautionary measures, violence against women is taking on truly worrying dimensions, if we consider that, again in 2016, 3,984 sexual crimes were committed, 13,117 stalking crimes, 14,247 family abuse and 149 murders. Being a woman in 2023 is more difficult than you might think because excelling in a world of men who want to govern and believe they can do it better

than women can only be complicated. The consequences of this can be seen in many aspects of daily life because unfortunately these things are the order of the day. In the workplace, enormous progress is being made but even today in many cases women are not considered up to the task and for this reason they are often paid less than their male colleagues or are even fired. We need to stop this situation as soon as possible; we need to give women the credit they deserve. In any context, whether work or private, psychological and/or physical violence is never the right option. We are in 2023, we have made huge strides in many points of view and yet sometimes we do not realize that the problems to be solved are right in front of us and if we do not underestimate the situation, as often happens, we can make huge progress.

Grazia Silletti 4C

Violence against women

Violence against women is nothing more than the generic definition of all those aggressive or harassing attitudes of men towards women. The news almost daily tells us about unpleasant events that have women as victims, however we tend to forget that the episodes of violence we hear through the news are very few compared to those that really happen. In the light of the many events that have taken place in recent years, it was also decided to dedicate a World Day to this event, which was established by the United Nations General Assembly on 25 November, In fact, in 1981 there was the first Latin American and Caribbean feminist meeting in Bogotá, Colombia, where it was decided to celebrate the International Day of Violence against Women on the 25th November in memory of the Mirabal sisters, killed for opposing the regime of the dictator Trujillo. This of violence against women is by far one of the most serious problems affecting public health, in fact, according to an estimate about 35% of women in the world have suffered violence at least once in their lives, or not, by a stranger or by a partner or family member. This is also where the term feminicide comes from, a word that has been coined in modern times and is meant to indicate those women killed by men who consider themselves superior to them. These behaviors and thoughts are a root of the widespread patriarchal and misogynistic society, according to which women must fall into a stereotypical view of woman object or woman trophy owned by man. In recent years we are trying to find a solution to this problem both legally, changing and creating new laws, that from the educational and formative point of view where both in school and family institutions are trying to impart an education for equality.

Feminicide is therefore a case of intentional murder with a discriminatory background and a patriarchal matrix. Today, the symbol of the red heel is used to represent violence against women, the idea stems from a public art project by Elina Chauvet, a Mexican artist. In 2009, after the death of her sister by her violent husband, Elina Chauvet created Zapatos Rojos, or "Red Shoes": a series of hundreds red shoes, like the blood shed by the victims of violence, were placed through the streets and squares of Ciudad Juarez. Each pair of shoes represents yet another martyr, marching in a phantom procession of women who lost their lives because of gender violence, in general indifference. Red shoes have thus become the symbol of victims of violence. Since then, Elina Chauvet's initiative has toured the globe: Zapatos Rojos is exhibited in Norway, Spain, Argentina, the United States, Ecuador and Canada. In Italy, it has been exhibited in Milan, Genoa and Lecce and every year, on the occasion of the Day against Violence on Women, the symbolic red shoes make their appearance in all Italian squares. Red becomes the symbol of the Day in many countries, including Italy. For this reason, other symbolic installations for raising awareness, such as respect benches and drapes, are always red.

Daniela Desantis 4C

Il 25 novembre per me.

IIS Bernalda-Ferrandina – 3BL
La piaga drammatica e odiosa della
violenza sulle donne è una questione
culturale che supera confini geografici,
anagrafici ed economici.

La violenza sulle donne è dai tempi immemori
un grave problema per l'umanità.

Il 25 novembre di ogni anno
si celebra la giornata contro la violenza sulle donne
ed è doveroso puntare il fare su questa tematica.
La violenza sulle donne non è solo femminicidio ma
anche stalking, molestie e tanto altro … schifo.

Infatti l'Istat ci riporta dei
dati sconvolgenti dove quasi una donna su tre è stata
vittima di violenza fisica, una su cinque vittima di stalking
mentre tre su cento almeno una volta hanno subito un
tentativo di stupro. A voi questo non fa schifo? A me si.

Uccise in casa, strangolate, violentate e massacrate di botte
fino alla morte; sottomesse,
annientate da uomini ottusi e volgari, prepotenti ed abusanti
che confondono l'amore col possesso, le donne sono troppo spesso vittime silenziose.

Tra le mura domestiche, vittime secondarie di tante, troppe violenze,
troviamo anche bambini che sono turbati da scene assurde
che non dovrebbero far parte della quotidianità di una famiglia.

Io sono solo una ragazza, una sedicenne di una piccolissima città lucana: non ho grande potere e capacità decisionale, purtroppo. Ma posso avere una speranza: quella di diventare adulta e non dover sentire o parlare più di violenza sulle donne perché altrimenti lo schifo, quello di cui abbiamo parlato prima, forse avrebbe vinto davvero, alla fine…e non deve succedere.

Silvia Di Muro 3B

Fondazione ROBERTA LANZINO ODV

Carissimi e carissime studenti, studentesse, adolescenti.
Vi scrivo con il cuore, felice di potere essere, se pure da lontano, insieme a voi in una giornata che è sì di memoria, ma deve essere anche e soprattutto di riflessione. E questo perché la Memoria diventa esperienza importante solo se riesce ad essere Memoria che costruisce cammino.
Non STAGNO immobile, ma GIARDINO fruttuoso.
Dunque RICORDARE.
RICORDARE Minerva, Patria, Maria Teresa Mirabal trucidate nel 1960 dalla dittatura di Trujillo, ogni anno in questa giornata del 25 Novembre a loro dedicata dalle Nazione Unite, è bello e commovente, ma questa Memoria deve essere il campanello che ogni giorno, e non solo il 25 Novembre, ci ricorda che ciascuno e ciascuna di noi può e deve essere quella goccia che riempie l'Oceano.
E DUNQUE RAGAZZI E RAGAZZE, CRESCETE PER ESSERE:
PARTECIPI.
NON OMOLOGATI.
CRITICI.
IMPEGNATI.
STUDIOSI.

ARTEFICI DI BENE.
COSTRUTTIORI DI SANE RELAZIONI
TESTIMONI DI PARITÀ.

E POI RICORDARE Roberta a voi quasi coetanea e, come voi, adolescente in fiore.

19 anni

RICORDARE ed essere tristi per la sua terribile morte: strappati i suoi petali gentili, calpestata la corolla profumata, uccisi i suoi sogni, spento il suo sorriso.
RICORDARLA bambina gioiosa, adolescente felice, figlia affettuosissima, studentessa impegnata, amica leale ed essere consapevoli che non solo il papà, non solo la sua mamma, non solo i fratelli e la sorella, non solo i suoi amici, non solo la sua università, ma l'intera società, ha perso la ricchezza che certamente Roberta, come pure qualunque altra "Roberta" strappata violentemente alla vita, avrebbe profuso a piene mani, lavorando, amando, vivendo.
MA RICORDARE NON BASTA.
E per noi, famiglia di Roberta, per me, la sua e per Franco, il papà, neppure piangere poteva bastare. Dal Dolore alla Speranza: è stato un cammino difficile, ma non impossibile. Un cammino, nel corso del quale il Dolore si è fatto Servizio, L'assurdità della tragedia si è fatta Azione. E la nefandezza dello stupro si è trasformata nella domanda fiduciosa di chi bussa alla nostra porta per entrare e per essere liberata dal cancro della violenza che si abbatte come un macigno su tante, su troppe donne e su tanti, su troppi minori.
Una domanda che, nel suo quotidiano lavoro, la Fondazione, passo dopo passo, trasforma in risposta attraverso un percorso condiviso, fatto insieme all'Operatrice di ascolto, insieme alla Psicologa, insieme all'Assistente sociale, insieme all'Educatrice, insieme a me, Presidente e Coordinatrice e diventa, lentamente, liberazione dal giogo, ripresa del senso della vita, ritorno del sorriso, voglia di ricominciare. Vince il diritto della donna ad avere di nuovo il suo PRESENTE e il suo FUTURO.

Ragazzi e ragazze: Ogni violenza é bruttura. Ma la violenza, di cui la Fondazione che porta, con orgoglio, il nome di Roberta, si occupa giornalmente ormai da 34 anni, è una violenza che ha una chiara connotazione razzista: è violenza di genere e ed è rivolta contro le donne. Si manifesta in mille modi, in tutti gli strati sociali, appartiene a tutte le aree geografiche e se ne perdono le origini nel mito: in quella sequela di "dei" che, assumendo le sembianze di un toro, animale chiaramente connotato, rapiscono ninfe e fanciulle. E se è vero che Dante a Giovanni Malatesta, assassino della moglie

Francesca, promette per l'Aldilà. "Caina attende chi vita ci spense" è certo che la legge, quella degli uomini, a quell'uomo non ha inflitto nessuna punizione. Il delitto d'onore, una vergogna legislativa durata troppi anni…..

Ma voglio concludere questo mio saluto con una nota di ottimismo e di speranza. Se voi giovani crescerete con nella mente e nel cuore l'idea del rispetto, della parità, della relazione positiva, del valore di ciascuno e di ciascuna, il mondo domani potrà essere migliore e le donne potranno sempre più ESSERE LIBERE E CAMMINARE PER LE STRADE SENZA PAURA.

E vi lascio, prendendo a prestito e parafrasando l'iscrizione sulla tomba di un bambino ebreo ucciso:

E TU,
Giovane
davanti alla vergogna della violenza alle donne,
fermati,
sosta in silenzio,
ma poi quando ti allontani
PARLA

È questo il mio invito e la mia speranza: che non restiate mai indifferenti e muti dinanzi alla sofferenza di una donna maltrattata.

Vi abbraccio
Matilde Spadafora Lanzino

25 Novembre 2023